

Il mistero di Piri Reis

di Mimmo Sica

"Composta dall'umile Pīr figlio di Hajji Mehmet, noto come nipote per parte di padre di Kemāl Re`īs - possa Dio perdonarli -, nella città di Gallipoli, nel mese del sacro Muḥarram, nell'anno 919 dekl'Egira, corrispondente al mese marzo-aprile 1513". È scritto su una delle due mappe "Piri Reis", realizzate su pelle di gazzella, che sono conservate nella Biblioteca del Palazzo Topkapi di Istanbul. Le trovò il direttore del Museo Nazionale, Halil Edem, nel 1929 durante i lavori di rifacimento del palazzo per trasformarlo in museo. Piri Ibn Haji Mehmet, era un ammiraglio della flotta turca vissuto ai tempi di Solimano il Magnifico (ovvero nella prima metà del XVI secolo). Le mappe rappresentano la costa occidentale dell'Africa, la costa orientale del Sud America e la costa settentrionale dell'Antartico. **Il mistero è proprio qui perchè l'Antartico fu scoperto solo nel 1818. Inoltre la Terra della Regina Maud è raffigurata priva di ghiacci, cosa che secondo gli studiosi più accreditati, sarebbe stata possibile solamente almeno intorno al 6000 a.C.** Il mistero diventa ancora più fitto in considerazione delle affermazioni attribuite al cartografo il quale ha detto di essersi basato, per la realizzazione delle due mappe, su una ventina di carte diverse e molto antiche le quali descrivevano tutto il mondo conosciuto, su otto mappamondi e su quattro portolani portoghesi. Il portolano, il cui nome deriva dal latino portus cioè porto, è un manuale per la navigazione costiera e portuale o aeronautica basato sull'esperienza e l'osservazione, contenente informazioni relative ad una determinata regione. Reis si sarebbe anche rifatto a una mappa di Cristoforo Colombo per la compilazione delle coste e delle isole caraibiche. Questa ipotesi trova riscontro su una iscrizione in arabo che c'è su una delle mappe la cui traduzione è: "Si ha notizia che un infedele genovese, di nome Colombo, scopri' questi luoghi. Per esempio un libro capito' fra le mani del suddetto infedele, ed egli trovo' che in questo libro si diceva che alla fine del mare occidentale c'erano coste e isole e metalli di ogni genere e anche pietre preziose". **Chi sono questi antichi che disegnarono le carte citate da Piri Reis? Dove sono finite? Come e dove avevano acquisito la capacità di realizzarle con tanta precisione e dovizia di particolari giustificabili solamente da una visione aerea se non addirittura satellitare?** Il primo ad affermare che una delle mappe dell'ammiraglio turco mostrava le coste libere dai ghiacci della zona antartica, nota come Queen Maude Land, è stato, nel 1952, il capitano Arlington Mallery, esperto geografo. Il suo convincimento e il suo interesse, unitamente a quello dimostrato dall'Istituto Idrografico della Marina Militare americana, indussero il governo statunitense a chiedere formalmente a quello turco di ricercare altre mappe di Piri Reis o eventualmente di altri autori dell'epoca tra cui lo stesso Colombo. La ricerca, però, non diede frutti. La tesi di Mallery fu sostenuta anche da una fonte interna alla base aerea americana di Westover (Massachusetts), rimasta sconosciuta. **L'anonimo sostenne che alcuni particolari del profilo dell'Antartide disegnato da Piri Reis concordavano "con i risultati del profilo sismico ricavato attraverso lo strato superiore della calotta di ghiaccio da una spedizione svedese-inglese-norvegese, del 1949". Il che stava a significare che il**

profilo della costa era stato disegnato prima che questa venisse ricoperta dai ghiacci. Una ulteriore conferma dell'attendibilità delle due mappe giunte nel 1957, quando nel corso dell'Anno Geofisico Internazionale, Padre Lineham, direttore dell'Osservatorio Weston nonché cartografo della Marina Militare americana, dopo averle studiate, disse che erano molto dettagliate. Indicavano perfino la Terra del Fuoco così come doveva essere tra gli 11000 e i 13000 anni fa, quando l'America meridionale era collegata al continente antartico da un ponte di terra. Da quel momento gli studiosi si scatenarono nel formulare le ipotesi più varie tese a giustificare le origini delle carte dell'ottomano. Il ricercatore Ulrich Dopatka, nel suo *"Dizionario UFO"*, ha ipotizzato "un rilevamento aereo, forse da un'astronave dei preastronauti che si librava a grandissima altezza sopra l'Egitto e disponeva di strumenti cartografici capaci di distinguere chiaramente l'emisfero visibile superando gli ostacoli frapposti dalle nubi e dagli altri fenomeni atmosferici". Charles Hapgood, professore al Keene State College nel New Hampshire, archeologo, cartografo e storico della scienza, autore di *"Mappe degli antichi re del mare - Le prove di una civiltà avanzata nell'era glaciale"*, ha affermato che "bisognava ammettere che le carte dell'ammiraglio turco costituivano la prova dell'esistenza di civiltà molto progredite e anteriori a quelle da noi conosciute. Quelle popolazioni avevano sicuramente esplorato l'Antartide prima che fosse coperto dai ghiacci e le loro conoscenze sarebbero state tramandate nei tempi". Agli inizi degli Anni Sessanta gli scrittori Louis Pauwels e Jacques Bergier, nel loro libro *"Il Mattino dei Maghi"*, affermarono che era sostenibile supporre che i prototipi da cui derivano le mappe di Piri Reis erano stati realizzati sulla base di osservazioni effettuate a bordo di veicoli volanti. Il noto ricercatore tedesco Erich Von Daeniken, autore di *"Chariots of Gods"*, e l'italiano Peter Kolosimo ipotizzarono invece l'esistenza di cartografi extraterrestri nel nostro passato. Il giornalista e scrittore modenese, in particolare, nel suo libro *"Terra senza tempo"*, oltre a parlare del citato Mallery, riporta che lo storico George Ketman affermò: "Ci si trova costretti a richiamarsi a certi enigmi scientifici che conducono ad immaginare civiltà molto evolute esistenti sulla terra migliaia di anni fa o, almeno, aventi contatti con il nostro pianeta". Kolosimo ritiene, poi, che "Sulla scorta delle carte di Piri Reis, pensando agli innumerevoli legami che uniscono gli sconosciuti antenati delle genti mediterranee alle remote civiltà americane, l'ipotesi d'audaci navigatori spinti a crociere impossibili da ricordare ormai nebulosi, nella speranza di rintracciare i loro fratelli atlantici sopravvissuti alla catastrofe cosmica, non ci sembra degna soltanto di un romanzo utopico". Non tutti sono naturalmente d'accordo. L'astronomo e storico canadese L. S. Henwood non ritiene che la linea costiera identificata con l'Antartide sia effettivamente l'Antartide. Per lui è molto più probabile che si tratti della costa del Sud America e che Piri Reis si servì per realizzare le sue mappe, delle carte di capitani di lungo corso vissuti nella sua epoca, i quali per necessità di sopravvivenza dovevano per forza di cose possedere strumenti più precisi e mappe accurate. Dovette, però, ammettere che se la mappa fosse stata unica, l'ipotesi che in essa fosse raffigurata l'Antartide non avrebbe potuto essere del tutto convincente. Ebbene, la mappa di Piri Reis non era l'unica a rappresentare il continente glaciale. Infatti un'altra mappa del 1531, attribuita al cartografo e matematico Oronteus Finnaeus (Oronce Fine), aveva delineato i contorni del

continente antartico. Gerardo Mercatore, noto anche come Gerard Kremer, ideatore di una particolare proiezione chiamata "proiezione di Mercator", utilizzata tutt'oggi nella maggior parte dei mappamondi, nel suo *Atlante* del 1569 incluse anche la carta di Oronzio Fineo e raffigurò più volte l'Antartico in diverse altre carte che realizzò nello stesso anno. C'è poi una terza mappa che proverebbe che l'Antartide era già conosciuta secoli prima della sua esplorazione. La cita Graham Hancock nel suo libro *"Impronte degli dei" (Fingerprints of Gods)*. La disegnò Philippe Buache e fu resa pubblica dopo il 1739 (lo scrittore dice nel 1737) perchè nelle didascalie è citato il viaggio del capitano Charles Bouvet che aveva raggiunto nuove terre a sud del Capo di Buona Speranza il primo gennaio di quell'anno. **Altro particolare inquietante: se si va a visitare il castello di Manta presso Cuneo si ha la possibilità di vedere un mappamondo affrescato, che si fa risalire ai primi del Cinquecento, in cui si scorgono i profili dell'Europa, dell'Africa e delle Americhe. Guardando, poi, presso l'estremità del Sudamerica meraviglia delle meraviglie, si può ben vedere la penisola Antartica! Allora chi ha ragione? Il mistero continua.**